



ImProving lifelong learning devices and didActical modules Zooming Into gender guidance Approaches to students choices

Dopo il primo meeting di apertura svoltosi a Firenze il 29 e 30 gennaio 2009, proseguono le attività del progetto IPAZIA finalizzato all'adattamento e al trasferimento della Buona Pratica realizzata nel precedente progetto Con-Pari e Generio, incentrata sulla metodologia della didattica orientativa attenta alle differenze di genere.

In questo secondo numero vi racconteremo come si è svolta la prima fase del progetto e i risultati emersi dalle ricerche desk e filed svolte in ciascun Paese partner.

Entreremo poi nella metodologia della didattica orientativa, attraverso un breve estratto del saggio elaborato dall'esperta Flavia Marostica, che esplicherà le basi teoriche della didattica orientativa e la sua applicazione all'interno delle discipline scolastiche.

Il Secondo Meeting transnazionale In Portogallo

Il 2° meeting transnazionale del progetto IPAZIA si è svolto a Oporto il 19 e 20 Giugno 2009.

Il programma dell'incontro prevedeva: la presentazione dei risultati della ricerca desk e on field svolta dai partner relativamente all'analisi dei contesti e dei fabbisogni dei target group; la presentazione della Metodologia della didattica orientativa, cuore della Buona Pratica da cui ha preso origine Ipezia.

Ciascun partner dunque ha esposto quanto emerso dalla propria ricerca

- ◆ sui contesti entro i quali si realizza la didattica di genere nei sistemi di istruzione e formazione e la caratterizzazione di genere del mercato del lavoro
- ◆ sui bisogni dei target group attraverso un'analisi delle principali motivazioni e rappresentazioni della scelta scolastica e del mondo del lavoro all'interno di un campione di studenti e studentesse.

Ogni partner ha presentato quindi:

- ◆ la descrizione della struttura del sistema scolastico
- ◆ la descrizione, in termini di ambiti disciplinari, discipline e durata, delle tipologie dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore
- ◆ l'analisi delle strategie nazionali adottate nei sistemi di istruzione per quanto concerne la didattica di genere
- ◆ la mappatura dei progetti/iniziativa riguardanti la didattica di genere
- ◆ l'analisi del mercato del lavoro in un'ottica di genere nel contesto locale di riferimento
- ◆ l'analisi della presenza femminile e maschile negli istituti di istruzione coinvolti per l'anno 2008/2009
- ◆ la descrizione dei programmi di storia svolti nei cicli di istruzione secondaria superiore.

1

2

IN QUESTO NUMERO...

- | | | | |
|------------------------------------|---|--------------------------------------|---|
| • Il Secondo meeting in Portogallo | 1 | • Il nuovo partner SUARA | 5 |
| • I risultati del WP3 | 2 | • La metodologia della Buona Pratica | 6 |

- ◆ I risultati delle somministrazioni dei due questionari rivolti alle/ai ragazze/i sulle motivazioni sottese alle scelte formative e/o professionali e sul rapporto Donne e Scienza.

I risultati del WP3

Entrando nel merito di quanto emerso dalla prima fase di ricerca di IPAZIA, riportiamo i risultati di maggior interesse presentati dai partner in occasione del meeting transnazionale tenutosi in Portogallo.

Le strategie elencate e descritte dai partner di progetto auspicano l'applicazione di metodologie di didattica che garantiscano un approccio di genere ma non ne fanno il fulcro centrale delle direttive, vale a dire non esistono nei paesi del partenariato strategie nazionali concernenti prettamente la didattica di genere.

Attuazioni diverse si registrano invece per quanto concerne progetti/iniziative riguardanti la didattica di genere, infatti in tutti i paesi del partenariato negli ultimi 5 anni sono stati realizzati interventi, prevalentemente finanziati grazie a risorse Comunitarie o Nazionali, finalizzati a sviluppare metodologie di didattica di genere e/o a sensibilizzare gli operatori del settore e gli opinions leader addetti alla programmazione all'applicazione di tali metodologie.

Indubbiamente nel partenariato si registrano un numero maggiore di progetti in Italia, Spagna e Portogallo, a seguire Lettonia e Turchia.

Per quanto concerne la comparazione dei dati quantitativi relativi alla presenza distinta per sesso nel sistema di istruzione e formazione secondaria superiore e nel mercato del lavoro nonostante gli evidenti

passi avanti registrati negli ultimi 10 anni si rilevano ancora dei ritardi rispetto a gli obiettivi previsti nella "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010 - SEC(2006) 275". I dati raccolti in fase di ricerca desk confermano quanto riportato nella comunicazione ossia che "L'istruzione, la formazione e la cultura continuano a trasmettere stereotipi di genere. Le donne e gli uomini seguono spesso percorsi educativi e formativi tradizionali, che portano le donne a posti di lavoro meno valutati e remunerati. [...] Le donne continuano a dover far fronte alla segregazione sia verticale che orizzontale. La maggior parte di esse resta impie-



gata in settori tradizionalmente riservati alle donne, di norma meno riconosciuti e valutati. Inoltre le donne occupano in genere i gradini più bassi della scala gerarchica”.

Infatti seppure si registra un incremento soprattutto della presenza delle donne nel mercato del lavoro è doveroso ricordare che i principali settori di crescita dell'occupazione femminile continuano a riguardare attività e occupazioni già prevalentemente femminili, fenomeno che ha rafforzato la segregazione nel mercato del lavoro. In effetti sia la segregazione settoriale sia quella occupazionale continuano ad aumentare nell'UE, rispettivamente del 25,4% e del 18,1%. Più di quattro donne su dieci lavorano nel settore dell'amministrazione pubblica, dell'istruzione, della sanità o dell'assistenza sociale, rispetto a meno di due uomini su dieci. Nel privato tuttavia i servizi per le imprese restano un'importante fonte di occupazione per donne e uomini. (Fonte: *Relazione della commissione al consiglio, al parlamento europeo, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni sulla parità tra donne e uomini*).



comitato delle regioni sulla parità tra donne e uomini).

Dall'analisi desk risulta quindi che nei contesti nazionali dei paesi partner è necessario incrementare le azioni volte a facilitare l'ingresso delle donne in settori non tradizionali e promuovere la presenza maschile in settori tradizionalmente occupati da donne.

Tale azioni devono quindi incentrarsi sulla lotta agli stereotipi di genere sin dai primi anni di età, organizzando formazioni di sensibilizzazione per insegnanti ed alunni e incoraggiando le giovani donne e i giovani uomini a esplorare percorsi educativi non tradizionali.

Appare chiaro quindi che il progetto Ipazia, e nello specifico il trasferimento e la messa a sistema della buona prassi, rappresenta una risposta adeguata ai bisogni espliciti e impliciti del “sistema” istruzione e formazione poiché propone e diffonde strumenti e metodologie sottese a diffondere una didattica di genere e di conseguenza supporta il sistema educativo nel fornire ai giovani percorsi di studio e di orientamento libere da stereotipi sessisti.

Per quanto concerne i bisogni rilevati attraverso l'analisi on filed, ovvero le necessità, implicite ed esplicite, dei giovani iscritti a percorsi di istruzione secondaria superiore (la maggior parte del campione è rappresentato da ragazzi/e che frequentano classi prossime alla scelta: ultimo anno del ciclo o anno precedente alla scelta di uno specifico indirizzo di studi), sono stati raccolte informazioni abbastanza omogenee tra partner.

Infatti dalla comparazione dei dati quali-quantitativi raccolti è possibile individuare alcuni elementi comuni:

- ragazzi e ragazze amano per lo più materie diverse, mentre

più di frequente, ma non sempre, tendono ad avere idiosincrasie piuttosto simili;

- risulta moderatamente confermata la maggiore propensione maschile per l'operatività e la concretezza nelle materie più amate;
- non si sono delineati dei "profili" maschili e femminili chiari e prevedibili nell'amore o nel disamore per talune discipline;
- la percezione di ragazzi e ragazze la scelta della scuola superiore è rappresentata in modo assai parziale, ossia se un ragazzo fa una scelta post-obbligo controcorrente (una scuola a prevalenza femminile), la compie perché gli piace quella scuola, mentre una ragazza che si iscrive a una scuola prevalentemente maschile è spinta soprattutto da scopi e motivazioni che rendono necessaria quella scuola, e non importa se essa non risponde del tutto alle proprie attuali preferenze;

Le differenze di genere (nelle scelte scolastiche e nel lavoro) sono rappresentate dagli intervistati come l'effetto di una libera decisione che scaturisce dalle proprie personali (e "uniche") inclinazioni, e non come una costrizione entro categorie che prescrivono obblighi e divieti.

In conclusione confrontando le percezioni registrate attraverso la ricerca on field e le informazioni raccolte in fase di analisi desk si rileva che il sistema e i soggetti coinvolti applicano ancora gli stereotipi di genere (da intendersi come una sottoclasse degli stereotipi) ossia si associa, senza riflettere, una categoria o un comportamento a un genere, si ragiona utilizzando questo tipo di stereotipi. *“L'uso degli stereotipi di genere conduce a una percezione rigida e distorta della realtà, che si basa su ciò che si intende per “femminile” e “maschile” e su ciò che ci aspettiamo dalle donne e dagli uomini. Si tratta di aspettative consolidate, e non messe in discussione, riguardo i ruoli che uomini e donne dovrebbero assumere, in qualità del loro essere biologicamente uomini o donne.”*

I giovani intervistati dimostrano, attraverso le loro risposte, di applicare “formule” che rappresentano in categorie la realtà, si servono di immagini generalizzate che riducono la complessità dell'ambiente, ma annullano al contempo la differenza individuale all'interno dei singoli gruppi.

Dall'altra parte è stata rilevata una significativa “evoluzione” (in termini qualitativi e quantitativi) delle modalità attraverso le quali i sistemi di istruzione e formazione fronteggiano gli stereotipi di genere.

Da parte delle istituzioni pubbliche e private c'è stata infatti una presa di coscienza dei condizionamenti, sociali ed economici, che possono essere determinati da l'applicazione e il rafforzamento degli stereotipi.

Nei paesi del partenariato, seppure a livello legislativo non si rilevano indicazioni specifiche circa gli strumenti da utilizzare per combattere gli stereotipi, nei sistemi di IF si rilevano tuttora normative, raccomandazioni, ecc tesse a garantire le pari opportunità. E in risposta a tali indicazioni a livello operativo sono stati attuati progetti finalizzati prevalentemente ad aiutare i ragazzi/e nella scelta del proprio percorso attivando interventi

Il nuovo partner SUARA

Al Secondo Meeting di Porto ha partecipato come nuovo partner entrante nella partnership di IpaZIA la delegazione spagnola dell'organizzazione SUARA che ha sostituito l'associazione Graap, anch'essa spagnola, ritiratasi dal progetto successivamente alla sua approvazione a causa di importanti cambiamenti organizzativi e soprattutto significativi mutamenti delle condizioni economico-finanziarie della Società che ne hanno notevolmente ridotto sia le attività che le capacità lavorative.

SUARA cooperativa nasce dall'unione di tre cooperative con molti anni di esperienza nell'ambito dei servizi alla persona: CTF Servizi socio-sanitari, EAS e Cooperativa Escaler.

Ciò fa di SUARA la più grande cooperativa della Catalogna impegnata nel settore della cura alla persona.

Si avvale della collaborazione di oltre 1.300 professionisti che operano nell'ambito del sostegno alla persona, aiuto e assistenza nell'educazione dei bambini e dei giovani, delle famiglie e di chiunque altro abbia bisogno di supporto per incrementare la propria autonomia. Suara cooperativa è inoltre impegnata a sostenere le persone che desiderano entrare nel mondo del lavoro oppure che vogliono migliorare attraverso un'adeguata formazione le proprie capacità professionali.

SUARA cooperativa ha 89 centri dedicati a servizi sia pubblici che privati.

Le attività di SUARA sono realmente rivolte alle persone e mirate ad accrescere la loro qualità della vita. Le attività includono il lavoro sociale, l'educazione, il lavoro e la salute. I principali clienti del settore pubblico sono istituzioni comunali, regionali, nazionali ed europee. Tra esse anche la Generalitat de Catalunya.

A svolgere i compiti previsti per il progetto IPAZIA sarà la sezione Lavoro e Formazione di SUARA, che si impegna nell'ambito della formazione verso le professioni e fornisce informazioni circa i percorsi accademici. In tale direzione SUARA è impegnata anche sul versante dell'orientamento ai giovani tra i

14 e i 18 anni nelle scuole secondarie superiori.

Per questo, SUARA può dunque offrire un importante contributo alle attività del progetto IPAZIA proprio per quanto concerne l'orientamento attento alle differenze di genere rivolto ai giovani che si trovano ad affrontare i più importanti momenti di scelta verso la prosecuzione dei propri studi o verso il proprio futuro professionale dopo gli studi secondari superiori.



Alessandra Antinori e Monica Pierucci di SV&CO con le nuove partner spagnole di SUARA, Maria Cufi Estarriol e Sandra Jalil Molina

La metodologia della Buona Pratica

Dopo la presentazioni offerte da ciascun Partner, il momento più importante del meeting di Porto è stato quello della esposizione della Metodologia della didattica Orientativa, attenta alle differenze di genere, a cura della Prof.ssa Flavia Marostica, esperta dell'organizzazione Cofimp che, insieme alla Prof.ssa Anna Cortelli di SV&CO, ha sviluppato e sperimentato tale metodologia applicata alla Storia, in occasione del progetto Con-Pari e Genorio realizzato in Emilia Romagna negli anni dal 2003 e il 2005.

Vi offriamo dunque la parte introduttiva dell'intervento presentato da Flavia Marostica ai partner di Ipezia con i due schemi che rappresentano la struttura per la costruzione di un modulo di apprendimento secondo la metodologia proposta.

**Comprendere il passato
per vivere il presente e costruire il futuro**
Flavia Marostica

Una disciplina è il prodotto della elaborazione fatta nel tempo dagli studiosi (professionisti della ricerca) i quali hanno letto e interpretato alcuni aspetti della realtà sulla base di uno specifico *statuto epistemologico* che regola e formalizza la loro *ricerca* affinché abbia fondamenti rigorosi e riconosciuti e sia comunicabile; essa è anche un sistema di *ordinamento* delle conoscenze e comprende quel patrimonio di saperi, informazioni, concetti, idee, procedure logiche e metodologiche che si reputa indispensabile consegnare alle nuove generazioni (memoria, identità).

Ogni disciplina è dunque:

una *campo di conoscenze* (l'aspetto contenutistico: ciò di cui si occupa, l'ottica da cui osserva la realtà),

una *struttura concettuale* (l'insieme di informazioni/dati concetti portanti, propri e trasversali, che la organizzano), un insieme di *conoscenze di tipo dichiarativo* (sapere cosa è un certo oggetto),

una *struttura sintattica* (i paradigmi di base che organizzano l'insieme di procedure, regole, mezzi, strumenti, fasi operative, le «regole che governano le attività di chi opera nell'ambito della disciplina»: il *metodo* e il *linguaggio* specifico, ma anche le specifiche *operazioni* di elaborazione delle informazioni e di conoscenza), un insieme di *conoscenze di tipo procedurale* (sapere come fare) che sono le nozioni che insieme rendono possibile e determinano le operazioni di conoscenza o di articolazione dell'esperienza e che formano gli *schemi cognitivi* della mente (come si conosce - come ci si atteggia).

Ciascuna disciplina è, infatti, anche un *modello di conoscenza*: fornisce modalità di conoscenza e strumenti di comprensione della realtà che mettono in atto processi di pensiero ed emozioni; in questo senso la *struttura sintattica* è la parte più importante per l'insegnamento/apprendimento, quella nella quale risiede principalmente la sua valenza formativa/orientativa. Essa serve come strumento «per trasformare le acquisizioni in sviluppo mentale» e come quadro di riferimento per integrarsi nella vita; in altre parole è uno *strumento potente di comprensione della realtà e di se stessi*, a patto ovviamente di fruire dell'insieme delle sue potenzialità.

Ogni disciplina è, dunque, una risorsa in quanto contribuisce a strutturare il pensiero, a costruire significati, a fornire modelli di rapporti con la realtà, se e quando le sue strutture si incontrano con le strutture del pensiero e se e quando i giovani vengono guidati a operare sulle conoscenze disciplinari: il lavoro scolastico consiste proprio nel *fare avvenire questo incontro* e nel proporre un *sapere didattico* mirato a rendere reattive le strutture cognitive dei giovani. Solo così la disciplina diventa uno strumento formativo reale ed efficace.



Flavia Marostica

Le discipline, tuttavia, sono molto specialistiche e questo aspetto è funzionale alla ricerca scientifica, ma va superato nella pratica didattica: un conto è, infatti, l'ordine interno alle discipline (che comunque va tenuto presente), un conto è l'ordine delle proposte didattiche, se vogliono essere finalizzate all'apprendimento e all'orientamento. Tra l'esperienza conoscitiva che ogni persona fa in ogni attimo di tutta la sua vita e la conoscenza disciplinare c'è un *legame*, ma anche un *salto*: la prima è ricca, ma disordinata e disomogenea, la seconda è formalizzata e coerente.

Ogni disciplina è, quindi, formativa non solo per le conoscenze di tipo dichiarativo che mette a disposizione quanto piuttosto perché fa acquisire: una modalità di percezione e di espressione della realtà (linguaggio), un insieme di interpretazioni dei fenomeni di percezione e di comunicazione, una codificazione peculiare dell'esperienza.

Occorre, così, dare spazio alla interpretazione della realtà nei suoi vari aspetti dal punto di vista della specifica disciplina, ma occorre anche selezionare i concetti delle discipline che sono largamente *trasferibili*, abituare i giovani ad essere attivi e a cercare soluzioni da una certa angolatura disciplinare. In questo modo è possibile anche parlare con maggiore concretezza di formazione multidisciplinare come formazione nella quale il contributo delle diverse discipline non comporta la semplice somma, ma la combinazione/collaborazione sulla quale si costruisce la trasversalità *a partire dalla specificità*: le discipline diventano punti di vista diversi dai quali affrontare gli stessi problemi e tra di esse non ha più senso ipotizzare alcuna gerarchia.

L'apprendimento diventa un processo di *interiorizzazione dei modi di agire, immaginare e simbolizzare che esistono nella cultura* (intesa come insieme di saperi formali, discipline, modelli d'uso) e che amplificano le capacità di intervento pratico dei soggetti. I saperi formali, inoltre, fanno assumere significato e arricchiscono anche le esperienze e i saperi quotidiani e sono in grado di organizzarli: così si sostituiscono o si integrano con il senso comune e con i saperi non formali e informali. Un *nesso* più stretto tra la cultura scolastica e la cultura della vita quotidiana, della partecipazione alla vita civile, del lavoro e delle professioni consente alla scuola di diventare il *luogo della consapevolezza, il luogo in cui si impara a pensare*, in cui l'apprendimento spontaneo si incontra con l'apprendimento dei «vincoli», delle discipline che possono fornire strumenti e competenze culturali durature in grado di sorreggere e rendere attive e autonome le persone: lo stare a scuola diventa in tal modo significativo, senza essere totalizzante. Le discipline con i loro vincoli del diventano così semplicemente punti di vista diversi a cui adattarsi per leggere i fenomeni e

www.ipazia.eu

muoversi nella realtà e quindi potenti strumenti conoscitivi veicolo di nuove libertà conoscitive: uno strumento che serve non solo a chi ha la «testa» e la «voglia» di studiare, ma a tutti, indispensabile per fruire del diritto alla cultura e per non risultare emarginati.

In questa prospettiva ogni disciplina è uno strumento potente per imparare a ragionare e ad analizzare il mondo e se stessi, usando i suoi strumenti, e quindi a scoprire inclinazioni interessi talenti vocazioni, a imparare ad imparare e a costruire autonomamente il proprio futuro [...].

STRUTTURA DI UN MODULO DI APPRENDIMENTO (organigramma fattori costitutivi)		
	TEMA (titolo) nel sottotitolo l'arco temporale (periodo) e l'area geografica ARTICOLAZIONE TEMATICA sottotemi	
FONTI testuali, iconografiche, materiali (strumenti di apprendimento) RICONFIGURATE RISTRUTTURATE	MONTE ORE necessario in classe per l'attuazione della parte fondamentale ARTICOLAZIONE IN FASI	TRAGUARDI abilità, conoscenze, competenze cosa il soggetto sa fare con quello che sa alla fine del percorso
Esercizi ESPERIENZE attività orali e scritte cognitivi disciplinari comunicativi, metacognitivi, relazionali in itinere e di ricapitolazione	PARTI per <ul style="list-style-type: none"> • recuperi • eccellenze 	PROVE DI VERIFICA sommative per valutare e certificare strutturate semistrutturate non strutturate AUTOVALUTAZIONE
UNITÀ DI AVVIO Presente vicino dalla vita quotidiana e dalla valorizzazione del progresso alla motivazione	Strategie di insegnamento per tecniche di apprendimento	unità di conclusione UNITÀ FINALE PRESENTE/VICINO + METACOGNIZIONE da saperi formali acquisiti a nuova lettura consapevole della realtà



Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.